

10 NUMERI

N. 3/2024

AZIENDE AGRICOLE PIEMONTESI: COSA È CAMBIATO NEGLI ULTIMI 5 ANNI

Nel corso degli ultimi anni il settore agricolo piemontese ha dovuto affrontare numerose emergenze. La pandemia, la crisi delle materie prime e le ripercussioni dei cambiamenti climatici sulle produzioni agricole sono stati gli eventi che maggiormente hanno segnato questo periodo. Si tratta di fattori esogeni che hanno avuto un forte impatto sulla struttura delle aziende agricole piemontesi, combinandosi inoltre con le trasformazioni già in corso verso il ringiovanimento e l'ammodernamento del settore. Questa breve analisi, svolta grazie ai dati presenti nell'Anagrafe Agricola Unica della Regione Piemonte, offre una sintesi dei principali cambiamenti in atto.

9.317 AZIENDE AGRICOLE IN MENO
 NEGLI ULTIMI 5 ANNI

20,7% AZIENDE IN AREE
 MARGINALI

8.072 AZIENDE CON PRODUZIONE STANDARD
 SUPERIORE AI 100.000€ L'ANNO

914.297 ETTARI DI SAU
 (SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA)

11.336 AZIENDE GUIDATE
 DA DONNE

13,8% AZIENDE GUIDATE
 DA GIOVANI

33.043 AZIENDE INDIVIDUALI
 IN AGRICOLTURA

20,95% AZIENDE CON MANODOPERA
 EXTRAFAMILIARE

3.524 AZIENDE CHE PRODUCONO
 CON METODO BIOLOGICO

1.467 AGRITURISMI
 ATTIVI IN PIEMONTE

9.317

AZIENDE AGRICOLE IN MENO NEGLI ULTIMI 5 ANNI

Le aziende agricole in Piemonte stanno subendo una riduzione numerica da alcuni decenni, soprattutto a carico dell'ancora folta presenza di piccole aziende a conduzione familiare che non di rado producono solo parte del reddito della famiglia stessa. Questo calo è il fisiologico risultato di una dinamica strutturale del comparto che

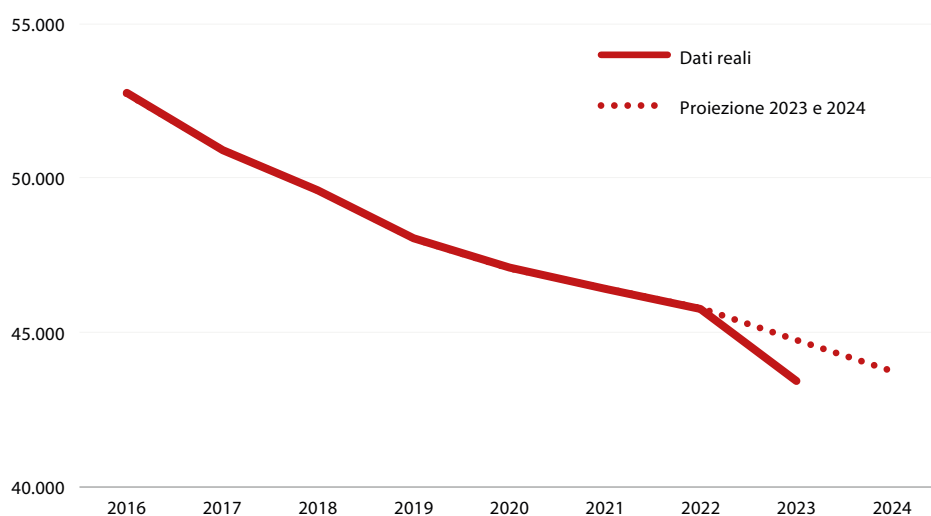
vede concentrarsi le risorse (superfici, capi allevati, capitali) in aziende di maggior dimensione. Tuttavia, nelle ultime annate, in corrispondenza delle recenti crisi che hanno colpito il settore, su tutte l'aumento dei costi di produzione e la crisi idrica, la diminuzione si è nettamente accentuata rispetto al trend storico. Nel 2023 le aziende cen-

site dall'Anagrafe Agricola sono state 43.445, il 5,1% in meno rispetto al 2022 e il 12,4% rispetto al 2018.

Nella figura sottostante emerge con chiarezza come il dato dell'ultima annata sia ben al di sotto della previsione effettuata seguendo il trend medio del quinquennio precedente.

Un 2023 più negativo delle previsioni, perse 2.300 aziende

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Regione Piemonte



20,7%

AZIENDE IN AREE MARGINALI

Le aziende agricole con sede nelle due aree territoriali che secondo la classificazione vigente dell'attuale CSR (Complemento regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027), sono da considerarsi più svantaggiate (C2 - aree rurali intermedie con vincoli naturali; D - aree rurali con problemi di sviluppo) costi-

tuiscono il 20,7% del totale. Nelle aree C2 e D sono più presenti le aziende di minor dimensione, pertanto più soggette alla chiusura nei periodi di crisi. Rispetto al 2018 in queste aree si sono perse più aziende rispetto alla media regionale, anche se con differenze non elevate: il calo è stato del 14,2% nelle

aree C2 e del 13,6% nelle aree D, contro una media regionale del -12,4%. Anche in questo caso la perdita maggiore si è registrata nell'ultima annata, in particolare nelle aree montane (D) con un calo del 9,5% in un solo anno.

AZIENDE CON PRODUZIONE STANDARD SUPERIORE AI 100.000€ L'ANNO

8.072

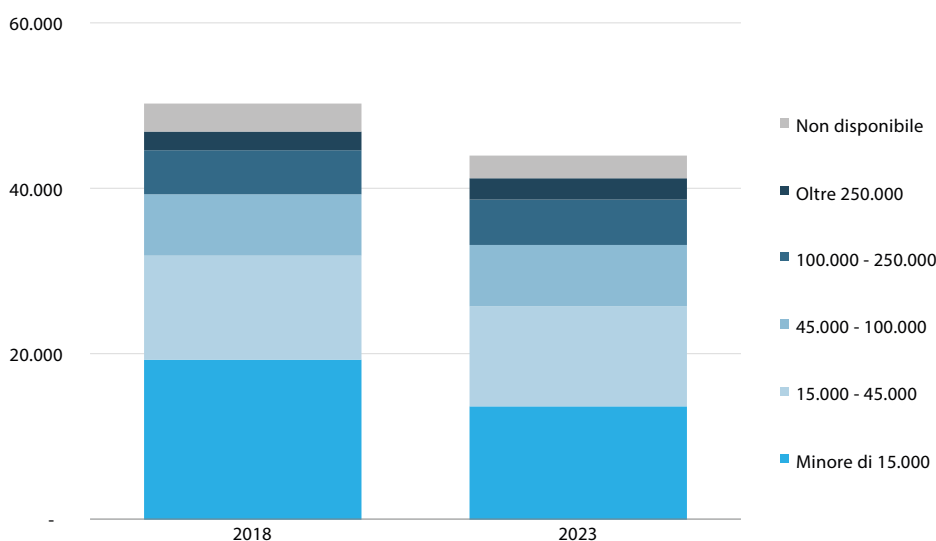
Suddividendo le aziende agricole per classe di Produzione Standard (PS), un valore stimato della dimensione economica, emerge come il calo del numero di aziende agricole abbia colpito quasi esclusivamente quelle appartenenti alle classi di PS minori. La classe

inferiore (meno di 15.000 € di PS) ha subito un calo, in cinque anni, del 29,3% mentre il fenomeno si attenua sino ad invertirsi con l'aumentare del valore della PS. Le aziende con una PS maggiore di 100.000 € sono cresciute del 6,3% e rappresentano oggi il 19,5% del

totale mentre nel 2018 erano il 16,2%. Le micro-aziende sono più diffuse nei settori delle coltivazioni (70,9%) mentre nella zootecnia prevalgono le aziende più grandi, soprattutto negli allevamenti avicoli e suinicoli dove il 75% ha una PS superiore ai 250.000€.

In Piemonte calano le aziende agricole ma cresce la dimensione media

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Regione Piemonte



ETTARI DI SAU (SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA)

914.297

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è rimasta sostanzialmente stabile nelle ultime annate registrando un lieve aumento rispetto al 2018 (+1,3%). Questo dato, correlato al calo delle aziende, ha innalzato la dimensione media aziendale dai 18,2 ettari del 2018 ai 21 ettari del 2023. La voce più importan-

te tra le tipologie di utilizzo della SAU è rappresentata dai seminativi (49,8% del totale), in leggero calo (-1%). L'area che ha segnato la maggior crescita è quella della frutta a guscio (+18,4%), grazie all'espansione dei noccioli, un fenomeno presente da ormai un decennio. Come contraltare di questa

situazione si segnala invece la contrazione della SAU destinata alla frutta fresca (-5,4%) che nelle ultime annate ha dovuto fronteggiare emergenze di tipo climatico, fitopatologico e di mercato.

11.336

AZIENDE GUIDATE DA DONNE

Le aziende agricole guidate da donne rappresentano il 25,8% del totale, in linea con i dati relativi agli altri settori produttivi nazionali. Tuttavia, negli ultimi anni vi è stata una leggera contrazione della componente femminile che nel 2018 rappresentava il 27,2% del totale. A livello territoriale si registra una

maggior presenza di conduttrici donne nelle aree C2 e D (rispettivamente 31% e 32,2%) ma non si riscontrano particolari differenze nel calo delle ultime annate (nel 2018 erano il 33,2% ed il 34,8%). La percentuale di conduttrici giovani (20%) è più elevata rispetto alla media regionale (13,8%) mentre

le over 65 rappresentano il 28,5%. Analizzando le tipologie di azienda emerge, inoltre, una forte vocazione verso l'agriturismo, settore in cui le aziende guidate da donne sfiorano il 40% con una tendenza in crescita negli ultimi anni (erano il 37,7% nel 2018).

13,8%

AZIENDE GUIDATE DA GIOVANI

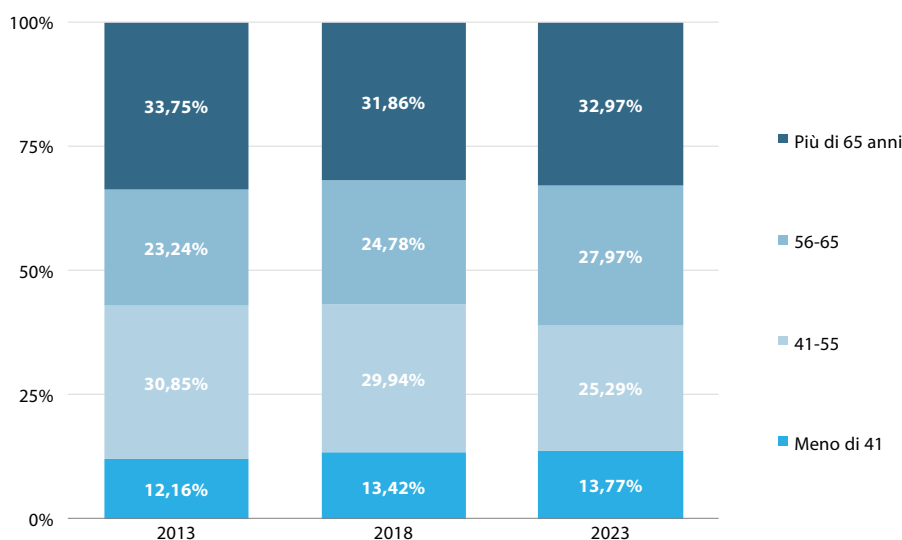
Sostenere il ricambio generazionale è uno degli obiettivi della Politica Agricola Comune, sia in sede comunitaria che regionale. I dati Eurostat, indicano il settore agricolo come uno dei più affetti da senilizzazione, con molte aziende ancora gestite da titolari di età superiore ai 65 anni. Tuttavia, la

situazione è in lento miglioramento: negli ultimi 10 anni la quota di aziende guidate da giovani (sotto i 41 anni) è moderatamente cresciuta, in Piemonte, passando dal 12,1% al 13,8%. Nonostante questo lieve aumento, si tratta di una quota ancora troppo

bassa se confrontata con quella degli ultra sessantacinquenni (33%). In questo caso sono le aree più svantaggiate a guidare meglio il cambiamento, probabilmente grazie ad un minore costo dell'accesso alla terra. Nelle aree D, infatti, le aziende guidate da giovani superano di poco il 20% mentre nelle aree C2 sono il 15,3%.

Cresce la quota dei giovani tra i titolari di azienda agricola

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Regione Piemonte



AZIENDE INDIVIDUALI IN AGRICOLTURA

33.043

Analizzando la distribuzione delle aziende agricole piemontesi secondo la forma giuridica adottata, emerge, ancora una volta, la forte incidenza delle aziende individuali, che rappresentano la grande maggioranza delle aziende del settore (76%). Questo insieme comprende aziende di dimen-

sione molto varia. Tra esse, tuttavia, si trovano anche molte aziende piccole e poco orientate al mercato. Sono, infatti, più di 11.000 (il 33%) quelle con una Produzione Standard inferiore ai 15.000€ l'anno. Tra le altre forme giuridiche, la più diffusa è la società di persone (11,6%, in crescita dell'11%

rispetto al 2018) mentre si registrano anche 424 società di capitali (+19%). Infine, poco numerosa nel complesso ma molto rilevante soprattutto nel comparto ortofrutticolo è la quota delle società cooperative, 126 (+5%).

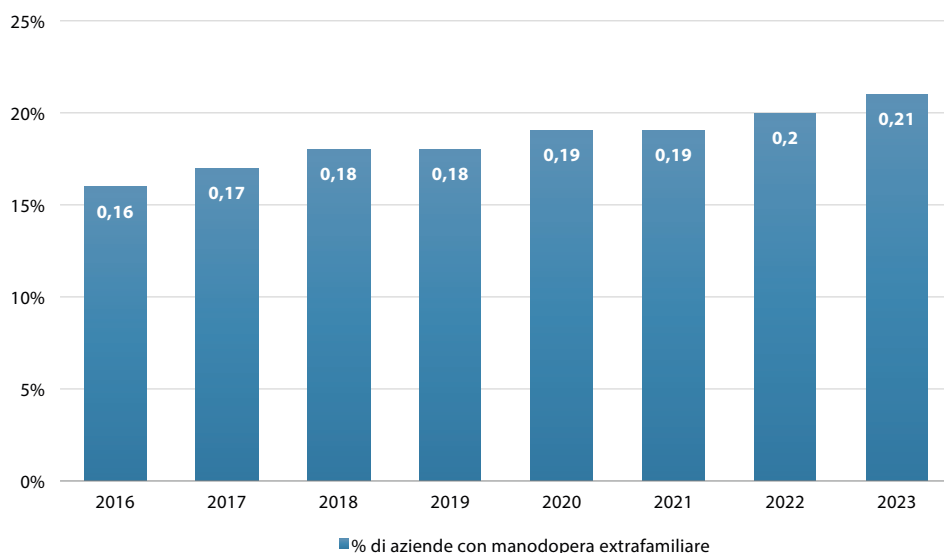
AZIENDE CON MANODOPERA EXTRAFAMILIARE

20,95%

L'agricoltura piemontese è costituita per la maggior parte da aziende individuali o da aziende che si avvalgono di manodopera esclusivamente familiare. La crescita della dimensione media aziendale e la necessità di dover affrontare le conseguenti problematiche organizzative e tecniche sta portando

molte aziende ad assumere manodopera esterna. Dal 2018 le aziende che si avvalgono di manodopera extrafamiliare sono salite dal 17,8% al 20,95% del totale. Anche i dati INPS, che rilevano le tipologie contrattuali, confermano questa tendenza con un aumento costante dei lavoratori dipendenti a

tempo sia indeterminato che determinato. Nel complesso la componente salariata ha raggiunto i 25.000 addetti crescendo di circa 7.000 unità in 10 anni, periodo in cui il numero totale di aziende è calato di circa 6.500 unità.



Supera il 20% la quota di aziende con manodopera extrafamiliare

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Regione Piemonte

3.524

AZIENDE CHE PRODUCONO CON METODO BIOLOGICO

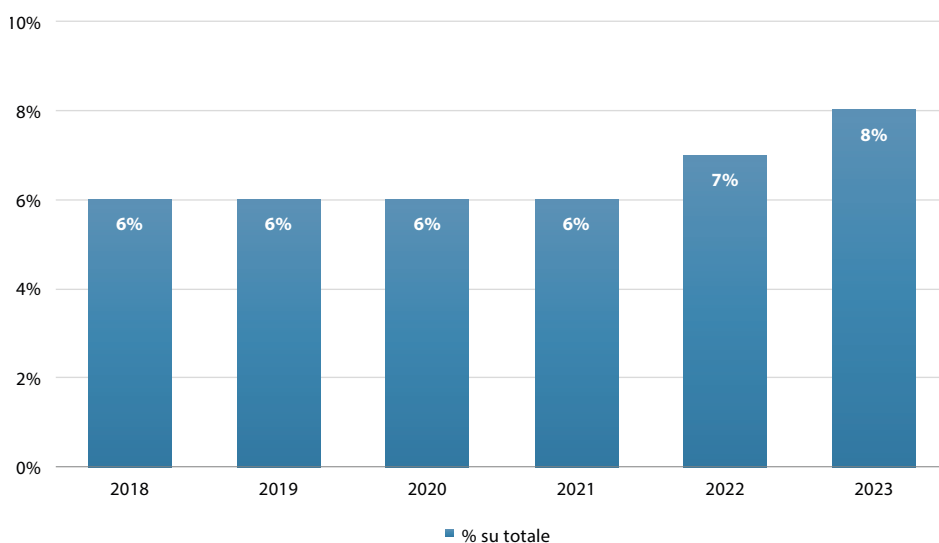
Uno degli obiettivi strategici della Politica Agricola Comune è la tutela dell'ambiente, insieme alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. In quest'ottica le aziende piemontesi hanno fatto molti passi avanti, in particolare nell'adozione del regime di produzione biologica, che nel 2023 con-

tava 3.524 aziende. La crescita negli ultimi 5 anni è stata del 19,6% arrivando a rappresentare il 7,5% delle aziende totali con una SAU di circa 82.000 ettari (+4,1%). Questa percentuale sale al 12,6% tra le aziende guidate da giovani, in particolare in alcuni settori come le coltivazioni permanenti e

l'ortofloricoltura. Anche in termini di superficie, il passaggio alla produzione biologica ha avuto un forte incremento passando dai 48.105 ha del 2018 ai 56.721 ha del 2023 (+17,9%), ricoprendo il 6,2% della SAU regionale.

Le aziende biologiche in Piemonte crescono del 19,6% negli ultimi cinque anni

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Regione Piemonte



1.467

AGRITURISMI ATTIVI IN PIEMONTE

L'attività agrituristica ricopre un ruolo di grande importanza come integrazione di reddito per aziende meno inserite nei circuiti commerciali tradizionali, soprattutto nelle aree montane e collinari, dove l'accesso al mercato è più difficile ma sono presenti, invece, elementi attrattivi di tipo turistico e paesaggistico. Questa attività, nel

periodo pandemico, è stata tra le più penalizzate, come peraltro tutto il comparto turistico. Dopo una crescita costante dovuta alle importanti opportunità di reddito che offre questa attività, a causa della pandemia, nel 2021, il calo annuo è stato del 9,8% seguito da un parziale recupero del 4,5% nel 2022. Nel 2023, secondo l'ultima

rilevazione ISTAT, il numero di agriturismi è salito nuovamente (+3,6%), raggiungendo un totale di 1.467.

Tra i servizi offerti le difficoltà maggiori si sono riscontrate nelle aziende con posti letto e in quelle con vendita diretta mentre hanno avuto una ripresa più rapida e vigorosa le attività di ristorazione.